



«IL CONTAGIO DEL CINISMO TRASILENZIO E INDIFFERENZA»

La filosofa Roberta De Monticelli, in libreria con "Umanità violata. La Palestina e l'inferno della ragione"

Un'opera che ci permette di leggere i fatti attuali nell'ottica di chi indaga le origini del male e del bene

LUCIA VALCEPINA

Alcune terre, nel corso della Storia, sembrano emergere come epitomi del male, metafore del mondo e, al tempo stesso, nodi del pensiero, luoghi in cui rintracciare i germi della civiltà che i fondamentalismi identitari stravolgono. Tra queste, vi è di certo la Palestina, alla quale la filosofa Roberta De Monticelli ha dedicato il saggio "Umanità violata. La Palestina e l'inferno della ragione", ed. Laterza, un'opera che ci permette di leggere i fatti attuali nell'ottica di chi indaga le origini del male e del bene per risalire alle fonti del vero.

Qual è il suo pensiero oggi, a distanza di due anni dal viaggio con Assopace Palestina che ha dato origine al suo saggio?

C'è qualcosa di terribile nel silenzio con cui filosofi, giuristi, intellettuali assistono alla violazione e all'ostentato ripudio dei principi di civiltà enunciati nelle costituzioni delle democrazie e nelle Carte del costituzionalismo globale che la seconda metà del Novecento ha prodotto. A esemplificare questo assunto non c'è che l'imbarazzo della scelta. Guerre e politiche di escalation bellica, riarmo selvaggio nei programmi della maggior parte dei governi europei, genocidi tollerati alla luce del sole, deportazioni annunciate di interi popoli, respingimenti di massa di migranti e immigrati, detenzioni illegali, razzismo ostentato ai vertici, attacchi violenti all'indipendenza dei sistemi giudiziari nazionali e al diritto internazionale, asservimento delle politiche pubbliche a enormi concentrazioni di ricchezza privata, recesso dai pochi vincoli esistenti fino alla devastazione dell'ecosistema. Assistiamo,

come ai tempi in cui fu scritta "La peste" di Camus, al contagio inquietante con cui il cinismo della Realpolitik, sdoganata ai livelli di governo in alcuni stati democratici, si difonde nell'informazione e nel dibattito pubblico; e al fenomeno complementare della non-partecipazione, quindi dell'apparente indifferenza. Oltre certi limiti, tuttavia, cinismo, silenzio e indifferenza, i sintomi più classici della "banalità del male", equivalgono a complicità nei crimini: fenomeno che Luigi Ferrajoli chiama "abbassamento dello spirito pubblico" e "crollo del senso morale a livello di massa". [**Tutti noi abbiamo osservato l'immagine aerea della fiumana di persone di ritorno nelle proprie terre, ormai devastate, gli stessi luoghi in cui lei ha incontrato i protagonisti del Sumud, la Resistenza non violenta. Che cosa l'aveva colpita di quei popoli?**

Di certo, la straordinaria fiducia nel diritto internazionale, che rappresenta l'altro aspetto del libro, filosofico-meditativo, ciò per cui la Palestina è metafora del mondo. Lì, da un lato, si è giocata la totale degenerazione del diritto in legge di occupazione, l'appiattimento del diritto sulla forza e, dall'altro, il diritto internazionale ha battuto molti colpi, sia nella forma della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja con il processo per l'accusa di genocidio che è giunta a pronunciarsi nel gennaio scorso, sia con la Corte Penale Internazionale con il mandato d'arresto per il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex Ministro della Difesa Yoav Gallant. Questo fatto ha suscitato enormi rimostranze nel mondo occidentale con un incredibile gioco di doppi standard.

Un fenomeno di cui tutti abbiamo percezione è l'avvelenamento

del linguaggio. Perché, a suo avviso, il bivio tra speranza e abisso prende avvio proprio dalla parola?

Già il fatto di utilizzare il termine "guerra", a proposito della mattanza che ha seguito l'eccidio del 7 ottobre, significa confondere le carte, perché non si tratta del conflitto tra due stati, essendo Gaza un territorio occupato e totalmente controllato nei suoi confini, nella sua economia e nelle sue risorse. Non esiste la possibilità di un vero negoziato verso la pace finché si rimane nella posizione di un piede che schiaccia un collo. Assistiamo pertanto a una normalizzazione dell'abnorme e alla rimozione dei principi di eguaglianza affermati nelle nostre costituzioni. Pensiamo alle pratiche, ormai proclamate ai quattro venti, di espulsione, deportazione...

Eppure il suo saggio ci riporta costantemente allo spirito delle leggi che separa l'umanità civile dal fondo tribale che preme al di sotto. In riferimento ai capitoli centrali, che cos'è oggi l'angelo?

Durante il viaggio, la mia sensazione era quella di essermi avvicinata a ciò che Simone Weil definisce il vero male, vale a dire la mescolanza del bene e del male che permette ai più di distogliere lo sguardo. Avevo sentito vivo quello che considero il nucleo spirituale delle istanze di giustizia: un nucleo angelico - il gesto dell'angelo nella tela di Caravaggio che trattiene il patriarca dall'affondare il coltello nel collo di Isacco. Oggi è difficile trovarne testimonianza, ma non dobbiamo sottovalutare esempi straordinari come quello di Raji Sourani, l'uomo che da solo, con un suo Centro per la difesa dei diritti umani a Gaza, avviò il processo che, dopo venticinque anni di lotte indesse, giunse alla Corte

Penale Internazionale. Credo siano voci come questa ad avere in sé il germe della giustizia e a indicarci un orizzonte di senso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Alessio Brumialti**
Parole di musica

Adesso devo andarmene,
ho una stanchezza
infernale.
La confusione che provo
non c'è lingua che possa
descriverla,
le parole riempiono
la mia testa
e cadono sul pavimento:
se Dio è dalla nostra parte
fermerà la prossima
guerra

di **Bob Dylan**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518



La filosofa Roberta De Monticelli, in libreria con "Umanità violata", edito da Laterza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518